

La modifica al ddl stabilità che permette di rimediare agli errori fino a gennaio 2014

Imu 2013, errori senza sanzioni

Nessuna conseguenza se il quantum del saldo è errato

DI ANDREA BONGI

Aperta una finestra temporale senza sanzioni né interessi anche per i versamenti del saldo Imu 2013. Questo grazie a un emendamento alla legge di stabilità 2014, sulla base del quale non saranno applicati sanzioni e interessi nelle ipotesi di insufficienti versamenti del saldo Imu 2013 regolarizzate entro il versamento della prima rata dovuta per il 2014.

L'apertura di una finestra temporale nella quale poter provvedere alla regolarizzazione o al pagamento di quanto ancora dovuto, senza addebito, né di sanzioni né altre penalità, era nell'aria. In tale senso erano arrivate richieste sia dalle sigle sindacali che riuniscono l'universo degli iscritti agli ordini dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, sia dal garante del contribuente della regione Veneto, indirizzate direttamente al ministro dell'Economia e delle Finanze Fabrizio Saccomanni.

Queste richieste altro non sono che la presa d'atto della violazione delle disposizioni basilari che regolano il rapporto fra contribuente e amministrazione finanziaria e che impongono, a quest'ultima, di dare al contribuente, in tempo utile, tutti gli strumenti e le informazioni necessarie per poter regolarmente adempiere all'obbligazione tributaria. Le norme violate sono racchiuse nella legge 27 luglio 2000 n.212, meglio conosciuta come Statuto dei diritti del contribuente.

Una precisazione è doverosa fin da subito. Indipendentemente dall'emendamento sopra ricordato, il caos che si è creato quest'anno sul versamento della seconda rata Imu è, già di per se stesso, elemento più che sufficiente per poter richiedere al giudice l'annullamento di eventuali sanzioni che dovessero essere addebitate ai contribuenti per gli errori di calcolo e versamento dagli stessi commessi. Certo, una norma che preveda espressamente un termine lungo per la regolarizzazione degli insufficienti versamenti è un segno di civiltà.

Il problema delle norme violate. Il primo precepto normativo calpestatto nell'ambito della vicenda saldo Imu 2013 (ma anche in occasione dell'incremento della seconda rata degli accenti d'imposta) è il comma 2 dell'art. 3 della legge n. 212/2000. «In ogni caso»,

Il testo dell'emendamento sul saldo IMU 2013 (L. 2748 Causi)

«Non sono applicati sanzioni e interessi nel caso di insufficiente versamento della seconda rata dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, dovuta per il 2013, qualora la differenza sia versata entro il termine di versamento della prima rata, relativa alla medesima imposta, dovuta per l'anno 2014».

recita testualmente la norma in oggetto, «le disposizioni tributarie non possono prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al 60° giorno dalla data di loro entrata in vigore o dell'adozione dei provvedimenti attuativi».

Sia i sindacati dei commercialisti, sia il garante del Veneto sottolineano come tale termine sia assolutamente violato in tema Imu, poiché i comuni hanno avuto tempo fino al 30 novembre per deliberare gli aumenti di aliquote e fino al 9 dicembre per la pubblicazione delle delibere stesse sui loro siti istituzionali.

L'altra disposizione alla quale le due missive al ministro si richiamano è il comma 2 dell'art. 10 della legge n. 212/2000. Secondo tale disposizione infatti non sono irrogate sanzioni né richiesti interessi moratori al contribuente quando il suo comportamento deriva da ritardi della stessa amministrazione finanziaria.

In ogni caso occorre poi tenere di conto anche di quanto sancito dal successivo terzo comma secondo il quale le sanzioni non sono comunque irrogate quando la violazione dipende da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria.

Entrambe le disposizioni sopra ricordate hanno già formato, in più di un caso, materia sufficiente perché il giudice tributario provvedesse ad annullare le sanzioni irrogate dagli uffici dell'amministrazione finanziaria.

La situazione attuale. Allo stato dei fatti la situazione è dunque chiara. Se l'emendamento alla legge di stabilità diventerà legge dello stato tutto rientrerà nella normalità. Se ciò invece non dovesse avvenire, a causa di cambiamenti in corso nell'iter della legge di stabilità, e si deciderà di non prendere in considerazione le richieste dei commercialisti e del garante del Veneto,

Sandro Merz, gli errori commessi dai contribuenti nel versamento del saldo Imu 2013 non potranno essere comunque contestati. Se così fosse, infatti, verrebbero ingolfate le Commissioni tributarie con ricorsi che, semplicemente, richiamano gli articoli di legge sopra citati e le due richieste inviate al ministro e che, quindi, potranno ottenere l'annullamento delle sanzioni stesse ed il ripristino della legalità fiscale.

—Riproduzione riservata—

Dal 2014 addio al bollo sui c/c di piccolo importo

Addio al bollo fisso di 34,20 euro sul conto corrente e il conto titoli per i correntisti con giacenze medie sotto i 17 mila euro. Stanziati 4,5 mln di euro nel triennio 2014-2016 per l'assunzione presso il Corpo forestale dello stato di personale operaio a tempo determinato. Nuove risorse per combattere il dissesto idrogeologico. Incentivi al fotovoltaico estesi anche agli impianti che entrano in funzione nel 2013. Questo il contenuto degli emendamenti al ddl stabilità, il cui approdo in aula resta programmato per questo pomeriggio, che tra domenica e lunedì, hanno ricevuto il via libera da parte della Commissione bilancio della camera. Il 2014 sarà, quindi, l'anno in cui i contribuenti potranno dire addio al bollo fisso di 34,20 euro. La proposta, che porta la firma di Marco Causi (Pd) ha trovato accoglimento nella seduta notturna di domenica 15 dicembre. Soddisfatto dell'esito della votazione, il firmatario dell'emendamento Causi, secondo cui: «Questa è una misura che elimina una distorsione regressiva del sistema fiscale italiano e abbassa il peso fiscale sulla detenzione di risparmi su conti correnti e sul conto titoli di piccolo ammontare». Ancora in ballo, invece, la questione Tobin tax. Nella serata di ieri, infatti, la Commissione bilancio ha ritenuto opportuno procedere all'accantonamento della proposta che punta a una tassazione dello 0,01% su tutte le transazioni che hanno per oggetto strumenti finanziari.

Flussi 2013, in Italia 18 mila lavoratori stranieri

Saranno quasi 18 mila i lavoratori stranieri che potranno entrare in Italia sulla base dei flussi 2013. Dopo la registrazione da parte della Corte dei conti è, infatti, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* il dpcm con la «Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori non comunitari per lavoro stagionale nel territorio dello Stato per l'anno 2013». Da oggi sarà disponibile (collegandosi al sito <https://nullaostalavoro.interno.it>) l'applicativo per la compilazione dei moduli di domanda da inviare a partire dal giorno successivo alla pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta Ufficiale*. In base al decreto sono ammessi in Italia 17.850 lavoratori stranieri per motivi di lavoro subordinato non stagionale e di lavoro autonomo. La quota complessiva è così ripartita:

- 3.000 lavoratori stranieri che abbiano completato programmi di formazione e istruzione nei paesi d'origine ai sensi dell'art. 23 del dlgs n. 286/1998;
- 200 lavoratori stranieri partecipanti all'Expo 2015;
- 2.300 lavoratori autonomi appartenenti alle seguenti categorie: imprenditori che svolgono attività di interesse per l'economia italiana; liberi professionisti riconducibili a professioni vigilate oppure non regolamentate ma rappresentative a livello nazionale e comprese negli elenchi curati dalla pubblica amministrazione; figure societarie, di società non cooperative, espressamente previste dalla normativa vigente in materia di visti d'ingresso; artisti di chiara fama internazionale, o di alta qualificazione professionale, ingaggiati da enti pubblici oppure da enti privati; cittadini stranieri per la costituzione di imprese start-up innovative ai sensi della legge 17 dicembre 2012 n. 221, in presenza dei requisiti previsti dalla stessa legge e a favore dei quali sia riconducibile un rapporto di lavoro di natura autonoma con l'impresa;
- 100 lavoratori stranieri per motivi di lavoro subordinato non stagionale e di lavoro autonomo di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado di linea diretta di ascendenza, residenti in Argentina, Uruguay, Venezuela e Brasile.

Inoltre, 12.250 quote vengono complessivamente riservate a coloro che devono convertire in lavoro subordinato il permesso di soggiorno già posseduto ad altro titolo.

Revisori, ok contributo

Gli iscritti nel Registro dei revisori legali, anche nella separata Sezione dei revisori inattivi (sia persone fisiche che società di revisione), dovranno versare 26 euro per l'anno di competenza 2014 a titolo di contributo annuale. È quanto stabilito con il decreto 20 settembre 2013, pubblicato nella *G.U.* n. 294 del 16 dicembre. L'entità del contributo, viene, quindi, confermata nella stessa misura stabilita per il 2013, insieme alle medesime modalità di versamento. Lo stesso, infatti, andrà pagato in unica soluzione, entro il prossimo 31 gennaio, secondo le indicazioni del dm 24/9/2012, ossia mediante bollettino postale premarcato intestato a Consip spa. Da ricordare, che in caso di omesso o ritardato versamento dei contributi, decorsi tre mesi dalla scadenza, viene assegnato al revisore un termine ulteriore di 30 giorni per effettuare il versamento (oltre interessi e spese), decorso il quale il Mef può applicare la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 a 150.000 euro, sino alla sospensione dal registro.

Christina Feriozzi